

# Introduzione

*“Educare è un atto d’amore, è dare vita.”*

Papa Francesco

*“Un Testimone soccorrevole è per me una persona che sta accanto (sia pure episodicamente) a un bambino e gli offre un appoggio. […] Questo ruolo può essere svolto da qualunque persona del suo ambiente: un insegnante, una vicina, un collaboratore domestico o anche la nonna. Molto spesso si tratta di un fratello o di una sorella. Questo testimone è una persona che offre un po’ di simpatia o d’amore al bambino. Non cerca di manipolarlo a scopi educativi, ha fiducia in lui e gli trasmette il sentimento di non essere “cattivo” e di meritare affetto e gentilezza. Grazie a questo testimone, che non necessaria- men- te dev’essere consapevole del suo ruolo decisivo e salvifico, il bambino apprende che al mondo esiste qualcosa come l’amo- re. In circostanze favorevoli, il bambino svilupperà fiducia nel suo prossimo e potrà custodire in sé amore, bontà e altri valori della vita.”*

Alice Miller

*“Servendo i bambini, più che in qualunque altro esercizio di carità, la fatica è seguita da una ricompensa tanto grande che diventa una fatica benedetta”*

San Vincenzo De Paoli

*“...trattarli con tutta la vostra affezione, servendoli di cuore, in- formandovi minuziosamente dei loro bisogni, parlando loro con dolcezza e compassione...*

S Luisa de Marillac

# Indice

1. Il soggetto titolare dell’autorizzazione e comunità educante
2. La missione
3. Analisi del bisogno territoriale
4. Destinatari del servizio
5. Finalità
6. Obiettivi
7. Metodologia e modalità di intervento
   1. Prospettiva sistemico-relazionale
   2. Il gruppo di operatori come sistema
   3. Valutazione iniziale del minore
   4. Orientamento educativo
      1. Costruire la relazione
8. Progetto Educativo individualizzato (PEI)
9. La struttura
10. Rapporti con i servizi territoriali a tutela dell’infanzia
11. Modalità per l’ammissione e la dimissione
    1. Ammissione
    2. Dimissione
12. Le risorse umane
13. Piano di formazione e sviluppo delle competenze
14. Documentazione di lavoro e fascicolo personale del minore
15. Orario della giornata
16. Piano generale delle attività di animazione socio educativa

16.1 Piano complessivo delle attività della struttura

16.2 Piano delle attività socio-educative della struttura

1. La retta del minore
2. Risultati attesi

Pag 3

Pag 4

Pag 4

Pag 4

Pag 5

Pag 5

Pag 6

Pag 6

Pag 6

Pag 7

Pag 7

Pag 8

Pag 11

Pag 12

Pag 13

Pag 13

Pag 13

Pag 15

Pag 15

Pag 18

Pag 18

Pag 19

Pag 20

Pag 20

Pag 22

Pag 23

Pag 23

## Casa Papa Francesco

|  |  |
| --- | --- |
| Tipologia struttura | Comunità a dimensione familiare per minori (Art 21 comma 1 lett. g. L.R. febbraio 2005, n. 41). |
| Sede | Via Mario Puccini 64/64A, 57128 Quercianella Fraz. di Livorno |
| Titolare Autorizzazione | Prov. Della Congregazione delle Figlie della Carità |
| Destinatari | 11 Minori da 0-16 anni, di cui 1 in pronta accoglienza |
| Comunità educante | Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli |

1. Il soggetto titolare dell’autorizzazione e comunità educante

Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo De’ Paoli

La casa famiglia “Casa Papa Francesco” nasce da un’intuizione delle Figlie della Carità e dal confronto con i Servizi Sociali e le forze dell’ordine del territorio. La struttura che ospita la casa famiglia è stata completamente ristrutturata e progettata nei minimi dettagli pensando alla sua destinazione, l’accoglienza di minori. Il 22 dicembre del 2014 è stata inaugurata e subito è stato attivato anche il servizio in sinergia con la Caritas di Livorno a cui è stata affidata la gestione, mentre la Congrega- zione delle Figlie della Carità ha garantito fin da subito la presenza costante di suore impegnate nella costruzione e nella custodia dell’ambiente relazionale, costituendo il riferimento educativo, affettivo e di cura fondamentali nel percorso di crescita dei minori.

Ad oggi, la Congregazione ha assunto non solo la responsabilità educativa, ma anche la titolarità dell’autorizzazione al funzionamento della comunità per minori, mantenendo comunque un rapporto di collaborazione con la Caritas di Livorno, a continuazione del sano legame sviluppatasi in questi anni.

La Congregazione delle Figlie della Carità di S. Vincenzo De’ Paoli è una società di vita apostolica di diritto pontificio la cui origine risale al 1633, quando S. Luisa de Marillac e S. Vincenzo De’ Paoli, loro Fondatori, riunirono un gruppo di giovani ragazze decise a donarsi a Dio per una vita di carità. Grazie alla creatività dei loro fondatori le Figlie della Carità si distinsero da subito nella Chiesa del XVII secolo promuovendo uno stile di vita fortemente innovativo: radicate in Cristo e sostenute dalla comunione fraterna, non ci fu povertà che restò estranea alla loro opera di carità audace e generosa.

Ad oggi le Figlie della Carità sono presenti in 96 paesi del mondo e in cinque continenti, dove vivono e servono nei luoghi di emergenza sociale: ospedali, case per bambini a carattere sociale, scuole, luoghi di accoglienza per persone senza dimora, comunità per persone che soffrono varie dipendenze, case per bambini e adulti con disabilità.

Le Figlie della Carità, laddove è possibile, svolgono il loro servizio in collaborazione con altre realtà ecclesiali e con vari organismi e associazioni, l’ASL nord-ovest e i comuni della Regione.

## La missione

La Congregazione delle Figlie della Carità con questo progetto intende promuovere, in sinergia con le altre realtà qui presentate e quelle del territorio, la tutela dei diritti dei minori e il miglioramento della loro qualità di vita.

## Analisi del bisogno territoriale

Il progetto rappresenta un’importante risorsa per un territorio ove sono presenti ingenti situazioni di povertà materiale e morale riconducibili a famiglie e minori assistiti dai Servizi Sociali Territoriali e dal privato sociale. Attualmente sul territorio livornese, è presente una realtà per adolescenti, mentre non esisteva alcuna comunità per bambini/e da 0 a 14 anni almeno fino alla nascita di Casa Papa Francesco. Ne deriva che la totalità dei minori che necessitavano di un collocamento in una struttura di accoglienza/comunità venivano e, in parte vengono ancora, destinati a strutture collocate in altri territori con grave compromissione dei rapporti familiari in tutti quei casi dove, secondo la situazione e il progetto, è possibile una riunificazione.

## Destinatari del servizio

La casa famiglia per minori “Casa Papa Francesco” è una comunità a dimensione familiare (casa che accoglie) per minori 0-16 anni con situazioni di disagio personale e familiare pregiudizievole per la loro crescita e la loro realizzazione.

La casa famiglia può accogliere 11 minori, di cui uno in regime di pronta accoglienza, di entrambi i sessi e di età compresa tra gli 0-16 anni.

L’inserimento all’interno della comunità è temporaneo, secondo il progetto condiviso con i Servizi Sociali e Sanitari del territorio, e il Tribunale per i Minorenni di riferimento, e ha come obiettivi:

1. rientro nella propria famiglia di origine;
2. affidamento familiare attraverso il centro affidi di riferimento o attraverso la rete di famiglie che frequentano la nostra, sempre attraverso valutazione del Servizio Sociale di riferimento e del centro affidi;
3. adozione attraverso l’ufficio adozione del Tribunale per i Minorenni.

Nella nostra esperienza abbiamo potuto constatare che la presenza di minori bambini/e di più fasce di età mette in atto una positiva circolarità affettiva ed educativa, i/le ragazzi/e più grandi nel vivere con i bambini/e molto piccoli recuperano la dimensione dell’affettività, quella bella e sana, di cui a volte sono stati privati o addirittura violati, mentre i più piccoli sono stimolati dalla presenza dei più grandi nel raggiungere le loro naturali tappe di crescita cognitiva, affettiva e relazionale.

## Finalità

La comunità ha come finalità primaria l’accoglienza incondizionata di ogni minore nella sua individualità, facendo in modo che la casa famiglia sia vissuta come casa propria. Inoltre, attraverso un progetto educativo individuale e personalizzato, si accompagna il minore a raggiungere gli obiettivi cognitivi, affettivi e relazionali della propria età.

## Obiettivi

La comunità nello specifico persegue i seguenti obiettivi:

Assicurare un ambiente idoneo alla crescita, all’accudimento e all’educazione dei minori;

Offrire a ogni minore un contesto di relazioni affidabile, ricco e gratificante, promuovendo e sostenendo la capacità di costruire legami di attaccamento solidi e di investire sulle figure di riferimento;

Valorizzare le potenzialità di ogni minore, educandolo e accompagnandolo nella costruzione della propria identità reale;

Prevedere modalità di collegamento con il contesto sociale ed educativo del territorio attraverso l’uso di servizi, infrastrutture, risorse ed opportunità esistenti;

Adottare criteri che facilitino i rapporti familiari in vista di una possibile riunificazione familiare;

Assicurare un approccio metodologico educativo coerente con le finalità dei progetti educativi individuali;

Attuare uno stile educativo che favorisca l’autonomia personale del minore, il suo reinserimento sociale e la sua crescita formativa;

Garantire una relazione stabile e professionale tra minori ed operatori.

## Metodologia e modalità di intervento

Caratteristica peculiare e fondamentale della comunità “Casa Papa Francesco” è prendersi cura dei minori affidati attraverso figure di riferimento costanti e presenti 24 ore su 24, attraverso la relazione continua con i minori, lo scambio di informazioni, il lavoro di gruppo e d’équipe e la supervisione costante da parte della Responsabile della comunità e della psicologa.

La presenza assidua delle Figlie della Carità garantisce per i minori l’identificazione univoca di figure di riferimento emotivo, affettivo e di cura, fondamentali nel percorso di crescita di un minore. La stessa presenza costante permette di poter osservare giorno per giorno lo sviluppo del minore, i cambiamenti di stato d’animo, le diverse modalità di relazionarsi.

Infine tale presenza rappresenta, oltre la continuità della relazione, il riferimento educativo e normativo (elementi comunque condivisi con gli altri operatori del gruppo di lavoro).

La comunità e gli operatori sono di riferimento e supporto per ogni bisogno del minore: vigilano sugli aspetti psico-sociali e sanitari; intervengono nei modi ritenuti più adeguati in riferimento agli obiettivi del progetto individualizzato; verificano e stimolano l’impegno scolastico; promuovono favoriscono e/o organizzano attività sportive; promuovono la socializzazione nel territorio.

## Prospettiva sistemico-relazionale

Per “prospettiva sistemico-relazionale” intendiamo un modo di vedere che considera il minore stesso e tutti gli elementi coinvolti nell’intervento educativo nei suoi confronti, come parte di uno stesso “ecosistema”: operatori della Comunità, operatori dei servizi pubblici, risorse del territorio (volontari, scuola, famiglie affidatarie...) e la famiglia del minore ove possibile. L’obiettivo è di cooperare quanto più congiuntamente possibile con gli altri elementi del sistema nel tentativo di migliorare “l’ambiente” in generale e di renderlo idoneo alla crescita del minore. Proprio per questo può essere richiesto, in casi specifici, il coinvolgimento di altri operatori specialisti.

## Il gruppo di operatori come sistema

È importante che il minore percepisca gli operatori che si alternano nell’arco della giornata come portatori di un sistema di valori altamente condiviso e coordinato.

A questo scopo è prezioso:

condividere un progetto educativo comune orientando in questa direzione il proprio stile educativo;

curare il passaggio delle consegne e la trasmissione dei vissuti fra i componenti del gruppo;

partecipare alla riunione organizzativa dell’équipe e agli incontri di supervisione educativa e/o psicologica;

partecipare agli incontri finalizzati a monitorare e armonizzare il clima relazionale dell’équipe.

## Valutazione iniziale del minore

Nel primo periodo di accoglienza il/la minore viene accompagnato dall’équipe nell’inserirsi all’in- terno sia del contesto “casa” che nel gruppo di bambini/e presenti.

Per favorire una percezione di stabilità in un passaggio sicuramente delicato e particolare, di soli- to vengono preferibilmente affiancate al minore poche figure di riferimento (una al mattino, una al pomeriggio e il riferimento notturno) di modo che sia più facile per lui/lei orientarsi e pian piano affidarsi agli adulti presenti.

La routine giornaliera proposta è la medesima degli altri minori presenti, a seconda ovviamente della fascia di età del/lla minore accolto/a.

Il primo tempo di inserimento è però anche un tempo di attenta osservazione da parte dell’équipe. Il/la minore viene infatti nel contempo lasciato libero di muoversi nel tempo e nello spazio facendo sì che possa manifestare abitudini e routine che fanno parte del proprio bagaglio di vita per coglierne punti di forza e/o criticità.

In particolare è importante per l’équipe osservare il suo approccio con la figura adulta e con i pari, il suo grado di adattamento iniziale (es: la prima notte, i primi pasti…), il suo comportamento a tavola e il suo rapporto con il cibo, la sua adesione alle attività proposte.

Sulla base di ciò, entro 45 giorni e dopo confronto con il Servizio Sociale inviante, viene redatto il progetto educativo individuale.

## Orientamento educativo

L’azione educativa si svolge all’interno di un sistema di valori esplicito e condiviso. Questo servizio considera prioritari:

rispetto della dignità delle persone, delle leggi e delle risorse personali;

protezione e cura: si esplicitano in un quadro di interventi che tutelano il minore da situazioni di rischio fisico e psichico e che garantiscono un livello di accudimento e di attenzione adeguato alle sue esigenze, al suo sviluppo e alle sue risorse;

integrazione: si promuove la costruzione di una cornice di senso entro cui collocarsi come individuo e come componente della società sia a livello micro sia a livello macro. In questo percorso la capacità e la necessità di adattamento alle regole del sistema sociale di appartenenza e il senso civico sono oggetto dell’agire educativo;

accettazione: all’interno di un contesto accogliente e non discriminante, si ritiene indispensabile che il minore percepisca di essere accettato, affinché possa intraprendere un percorso di crescita teso alla realizzazione e valorizzazione di sé, allo sviluppo delle proprie potenzialità e all’accettazione della propria storia e di quella degli altri. La comunità esplica tale valore attraverso l’effettiva presa in carico del minore, caratteristica che permette di inserire e progettare percorsi educativi significativi anche con minori particolarmente problematici in un’ottica non

espulsiva e che allo stesso tempo esclude l’accettazione incondizionata dei comportamenti inadeguati;

reciprocità: si promuove con il minore una relazione improntata a uno scambio reciproco di richieste e impegni che si traduce anche, qualora l’età e le caratteristiche del minore lo con- sentano, nello strumento del contratto educativo;

esperienze: per crescere i bambini/e hanno bisogno di fare esperienza di sé in diversi con- testi, di misurarsi con situazioni diverse per conoscersi, comprendersi, mettere alla prova le loro idee su se stessi e sugli altri, verificare l’efficacia dei propri tentativi di correggersi e di migliorare, prendere atto del cambiamento che si realizza nel corso dello sviluppo. Un’immagine di sé ricca e articolata offre una base più ampia all’autostima, costituisce un importante fattore protettivo nelle inevitabili difficoltà della vita. Più varie sono le esperienze di vita di un bambino/a, più ricca l’immagine che si è costruito di sé, maggiori saranno gli appigli in caso di esperienze frustranti o fallimentari. I/le minori che arrivano nella comunità hanno spesso un campo molto ristretto di esperienze, in alcuni casi vengono da esperienze di vera e propria deprivazione, per cui si rende particolarmente importante offrire loro spazi e opportunità per sperimentarsi.

spazi personali: la vita di comunità è socialmente molto ricca ma anche esigente. È necessario che ogni minore possa usufruire di spazi e opportunità di ritiro e solitudine, in cui ritrovare i suoi effetti personali e custodire la sua intimità. La costruzione della propria identità personale è un processo fatto di delicati equilibri, in cui l’organizzazione degli spazi di vita gioca un ruolo fondamentale. L’ambiente esterno, lungi da essere un semplice sfondo delle azioni quotidiane, offre uno specchio alla mente in crescita del bambino/a e ne sostiene l’organizzazione. Un ambiente di vita ben organizzato, con un giusto dosaggio di privacy e momenti di comunità, è un sostegno fondamentale alla costruzione di un’immagine personale equilibrata.

dimensione spirituale: la dimensione spirituale costituisce un’esperienza fondamentale, spesso misconosciuta, degli esseri umani. Nel rispetto della storia personale e familiare di ogni minore accolto, la comunità offre loro una quotidianità attenta a garantire e promuovere spazi di incontro e ascolto con la propria spiritualità e, in particolare, con le pratiche, i valori e i principi della religione cattolica che ispirano il progetto complessivo della Casa.

## Costruire la relazione

La costruzione di una buona relazione educatore-minore è elemento basilare per l’azione educativa e richiede del tempo: la relazione con il minore è molto delicata e coinvolgente perché è una relazione tra due universi emozionali. Il bambino/a è un sensibilissimo radar delle emozioni e degli stati d’animo degli adulti perché è in grado di intuire le reazioni emotive a prescindere dal significato delle parole, perché sa leggere il linguaggio del corpo, dei gesti, le variazioni di tonalità e di intensità della voce. L’educatore si avvale di strumenti e competenze per creare un contesto rassicurante in cui entrare in relazione con il bambino/a piccolo utilizzando il linguaggio verbale e non verbale per dare un senso e una risposta ai suoi messaggi e ai suoi bisogni, per favorire la sua ricerca di autonomia intesa come conoscenza di sé e costruzione della sua identità che si realizza attraverso attive esperienze di scoperta del mondo circostante e attraverso relazioni ricche di significato nei confronti di adulti e coetanei che lo circondano, che promuovono nel bambino fiducia e sicurezza.

Sviluppare l’identità significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell’affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato; imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile. L’educatore diventa figura affettiva di riferimento e si rapporta con il bambino/a a seconda delle situazioni e della sua individualità con atteggiamento di contenimento, stimolo, consolazione, rassicurazione, regola mentazione, a conferma e sostegno del suo percorso di crescita. Alla luce di quanto sinora esposto, l’équipe considera punti fondamentali, su cui focalizzare le osservazioni e indirizzare gli obiettivi, le seguenti “valenze educative” riferite al minore:

Identità personale:

* 1. conoscersi, riconoscersi e accettarsi;
  2. fiducia in sé e autostima;
  3. intelligenza emotiva: capacità di riconoscere, comprendere e accettare i propri e gli altrui stati d’animo e di modulare la propria espressività in base al contesto, equilibrando ragione e sentimenti;
  4. affettività e sessualità;
  5. capacità di leggere e rielaborare il proprio passato e, in particolare, i vissuti più dolorosi e traumatici;
  6. capacità di infuturazione.

Salute fisica e igiene personale:

1. rapporto con il proprio corpo;
2. cura personale, di igiene e di salute;
3. alimentazione e ciclo sonno-veglia.

Scuola e formazione:

1. sostenere un adeguato investimento nella scuola come un luogo privilegiato della propria formazione;
2. integrazione dell’esperienza scolastica nella cornice di senso di un più generale progetto di vita.

Relazioni:

1. modalità relazionali e comunicative utilizzate con altri ospiti, educatori, figure esterne;
2. abilità relazionali e capacità di socializzazione.

Relazioni con la famiglia (ove possibili):

1. modalità relazionali e comunicative utilizzate con la famiglia;
2. orientamento rispetto alla propria storia familiare;
3. condivisione delle linee educative della comunità da parte della famiglia.

Autonomia e comportamenti adattivi:

**a.** interiorizzazione e rispetto delle regole.

## Progetto educativo individualizzato (PEI)

Il PEI è uno strumento operativo che si colloca all’interno del più complessivo progetto di intervento, nei confronti del minore e della sua famiglia definito dal Servizio Sociale territoriale titolare.

Il PEI viene elaborato, nella sua forma completa, entro 45 giorni dall’ingresso del minore in comunità.

Esso viene definito dopo una prima fase focalizzata sulla prima accoglienza, che comporta una attenta osservazione dei punti di forza, del disagio o disturbo del minore, del suo vissuto, delle sue modalità di relazione e l’acquisizione di tutte le informazioni utili per svolgere il ruolo educativo.

Il PEI è definito e realizzato collegialmente dal Responsabile della struttura, dall’équipe interna e dall’équipe territoriale, i quali mantengono durante tutto il corso dell’affidamento, ognuno per la pro- pria competenza, la responsabilità complessiva di ogni minore e della sua famiglia definendo l’intervento operativo a cui attenersi, nell’ambito dei tempi di permanenza previsti nel progetto quadro.

Il PEI descrive le modalità per:

Aiutare il minore a cogliere il senso dell’esperienza che sta vivendo nella Comunità, in una prospettiva evolutiva, mirata ad assicurargli una situazione familiare futura, stabile e serena;

Curare l’interazione del minore nel nuovo contesto sociale di riferimento aiutandolo a strutturare relazioni positive con gli altri ospiti e con i coetanei, nonché con gli adulti della Comunità;

Sollecitare l’acquisizione delle autonomie e la cura nella gestione della persona e delle cose; Promuovere e sostenere l’autostima;

Supportare l’integrazione in ambito scolastico (entro un mese dall’ingresso del minore in comunità si richiede l’inserimento scolastico);

Concordare con i Servizi Sociali e Sanitari competenti le modalità di rapporto degli ospiti con la propria famiglia assicurando loro adeguato sostegno e tutela;

Definire con i Servizi Sociali territoriali ed in conformità con quanto eventualmente disposto dal Tribunale per i Minorenni, le modalità e i tempi degli incontri e dei contatti con la famiglia di origine;

Assicurare sostegno morale ed educativo negli eventuali percorsi giudiziari; Stabilire verifiche con i Servizi Sociali a cadenza massimo bimestrale.

## La struttura

La struttura di proprietà della Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo De’ Paoli è situata nel centro abitato di Quercianella, nota località di villeggiatura balneare di Livorno a circa 16 chilometri dal centro città. Sorge all’interno della struttura Casa San Giuseppe, immersa in un terreno di 2,5 h con parco e discese private al mare. La ristrutturazione è stata progettata in modo da assicurare caratteristiche strutturali e di organizzazione riconducibili alla comune abitazione al fine di realizzare un rapporto ottimale tra l’ospitalità di tipo familiare e le funzioni educative del servizio.

Si compone in particolare di:

n° 1 ingresso principale e zona attesa;

n° 5 camere doppie con relativi servizi igienici; n° 1 camera singola con relativo servizio igienico; cucina professionale con annessa dispensa;

n° 1 locale lavanderia; n° 1 sala da pranzo; n°1 soggiorno/sala TV;

n° 1 spazio giochi multiattività;

n°1 stanza ad uso ufficio amministrativo;

n°1 spogliatoio per i dipendenti con servizio igienico; n° 1 locale deposito;

n°1 spazio laboratorio manuale e creativo;

Spazio attrezzato esterno (spazio giochi educativi; area attrezzata); Discesa al mare.

## Rapporti con i servizi territoriali a tutela dell’infanzia

La Comunità si impegna a collaborare con i Servizi Sociali e gli altri servizi preposti alla tutela dell’infanzia e dell’età evolutiva (es. Ufficio Minori della Questura) e con il Tribunale per i Minorenni.

Il Servizio Sociale competente per residenza del minore:

Propone l’inserimento e presenta il minore mediante un’apposita scheda informativa (dati del minore, sintesi della situazione, motivo dell’inserimento…);

Partecipa alla redazione e alle attività di monitoraggio del PEI, presenziando alle riunioni periodiche che si svolgeranno a cadenza bimestrale presso la struttura e comunque ogni qualvolta se ne ravvisa la necessità;

Si richiede in taluni casi un incontro conoscitivo dell’équipe che ha in carico il minore al fine di chiarire le aspettative del servizio e la possibilità della comunità di farvi fronte.

## Modalità per l’ammissione e la dimissione

11.1. Ammissione

Le ammissioni dei minori avvengono secondo le seguenti modalità:

1. Ammissione ordinaria del minore su richiesta scritta dei Servizi Sociali territoriali in base alla residenza del minore;
2. Ammissione in regime di pronta accoglienza.

Nel primo caso, quindi in situazione di ammissione ordinaria, la procedura di ammissione segue i seguenti steps:

1. Il Responsabile e/o il coordinatore della Comunità, incontra o comunque prende contatti (telefono o e-mail) con i Servizi Sociali competenti territorialmente che hanno in carico il minore, al fine di raccogliere:

Informazioni generali/sommarie sul minore e sulla famiglia; Scheda informativa del minore.

La scheda informativa del minore contiene:

Storia del minore e problematiche; Situazione familiare di partenza;

Eventuale relazione dei servizi specialistici; Volontà della famiglia;

Eventuali interventi educativi precedenti;

Ipotesi sul percorso di inserimento, motivazioni dell’inserimento, obiettivi e tempi.

1. Raccolte tutte le informazioni, il Responsabile della struttura convoca l’équipe al fine di valutare la possibilità di inserimento tenendo conto:

Della presenza dei requisiti necessari per l’accoglienza; Dell’impatto del minore sul gruppo già presente;

Della presenza di tutti i necessari accorgimenti per limitare gli aspetti più destrutturanti.

1. Il Responsabile della struttura comunica la decisione al Servizio Sociale che ha richiesto l’inserimento (fax o e-mail);
2. Il Responsabile in caso di inserimento predispone le azioni ed i tempi di accoglienza con l’équipe della struttura e successivamente, concorda con l’assistente sociale le modalità di inserimento.

All’atto dell’inserimento verranno poi richiesti i seguenti documenti:

libretto sanitario, codice fiscale, libretto vaccinazioni …; Provvedimento del Tribunale per i Minorenni (Decreto o ordinanza); Eventuale documentazione scolastica.

Nel caso di una richiesta di ammissione in pronta accoglienza:

Il minore viene accolto provvisoriamente quando accompagnato in situazione di urgenza da:

I Servizi Sociali: l’assistente sociale rilascia un verbale di consegna che attesta l’avvenuto inserimento;

Forze dell’ordine: rilasciano un verbale di consegna.

L’operatore presente in comunità espleta le funzioni di prima accoglienza e contatta il Responsabile della struttura ed i Servizi Sociali mediante fax e/o e-mail.

Il Responsabile della struttura comunica l’avvenuto inserimento a tutti i soggetti istituzionali.

Tutta la documentazione viene inserita nel fascicolo personalizzato del minore e viene conservata in appositi armadi chiusi e tenuti sotto chiave nel rispetto dei principi di riservatezza delle informazioni e secondo la normativa sulla Privacy.



11.2. Dimissione

Le dimissioni dei minori dalla comunità avvengono su richiesta dei servizi istituzionali che hanno predisposto l’inserimento. Le dimissioni avvengono di norma per le seguenti motivazioni:

Dimissione per rientro in famiglia; Conclusione del progetto (PEI);

Dimissione per trasferimento in altra struttura;

Dimissione per affidamento familiare, etero familiare consensuale o giudiziario;

Dimissione per la sopraggiunta di problematiche e/o condizioni incompatibili con la permanenza nella struttura: non rispetto delle regole, ripetute fughe o atti di violenza;

Dimissione per adozione.

Si procede come segue:

* 1. La comunità riceve dal Servizio Sociale inviante copia del provvedimento del Tribunale per i Minorenni in cui viene indicata la dimissione del minore dalla struttura.
  2. Il Servizio Sociale inviante e il Responsabile della struttura concordano un incontro per definire tempi e modalità di dimissione tenendo conto di quanto indicato dal Tribunale per i Minorenni e delle esigenze del/la minore nella fase di ritorno in famiglia di origine o di passaggio in famiglia affidataria o adottiva, così come di cambiamento di comunità.
  3. Durante la fase di dimissione sono continui i contatti, telefonici o via mail, con il Servizio Sociale inviante per aggiornarlo sull’andamento.
  4. In prossimità del giorno concordato per la dimissione il Servizio Sociale inviante si reca in struttura per incontrare insieme la famiglia. In quella sede o immediatamente prima della dimissione la comunità effettua il passaggio di consegne della documentazione personale del/della minore alla famiglia.
  5. Entro due giorni dalla dimissione, la struttura comunica le dimissioni a tutti i soggetti istituzionali.

## Le risorse umane

L’organizzazione interna prevede la presenza di una équipe multidisciplinare composta dagli operatori del progetto e dalla Comunità educante:

Comunità Educante formata dalla Congregazione delle Figlie della Carità. Queste garantiscono una presenza costante e rappresentano il riferimento per gli interventi educativi, affettivi e di cura in favore dei minori.

Responsabile della Struttura: espressa dalla Congregazione delle Figlie della Carità, la Responsabile soprintende al funzionamento complessivo della struttura. Questa figura è inoltre garante del rispetto degli standard qualitativi del servizio con una chiara definizione dei compiti a tutela e promozione dei diritti dei minori e a garanzia della trasparenza delle procedure.

Sono sue prerogative:

la cura e la supervisione del progetto educativo generale in termini di qualità dell’assistenza e di benessere dei minori accolti;

la cura e la verifica dell’attuazione dei progetti personalizzati di ogni minore; la definizione delle linee guida di comportamento del personale; l’organizzazione dei compiti e delle responsabilità all’interno dell’équipe;

la programmazione delle attività e l’organizzazione dei turni di lavoro; il coordinamento degli operatori;

la promozione della formazione continua dell’équipe;

la cura dei rapporti con i familiari, i Servizi Sociali del territorio e l’Autorità Giudiziaria; convoca le riunioni di équipe.

Coordinatore: coadiuva la Responsabile nel coordinamento del personale, nella cura dei rapporti con i familiari, con i Servizi Sociali invianti e con l’Autorità Giudiziaria.

Educatore professionale: svolge compiti educativi riguardanti la globalità della persona e del suo benessere psicofisico. Partecipa alle riunioni d’équipe.

Animatore socio educativo: svolge la propria attività avendo come obiettivo prioritario quello di potenziare le capacità di socializzazione del minore attraverso interventi perso- nalizzati o di gruppo, interni o esterni alla struttura, sulla base di quanto indicato nel PEI.

Addetto all’assistenza di base o OSA: svolge compiti di assistenza diretta e di aiuto domestico e interventi igienico-sanitari e di carattere sociale.

La struttura è attiva 365 giorni l’anno 24h/24. Gli operatori seguono turnazioni giornaliere che vengono comunicate settimanalmente dalla Responsabile della struttura in base al numero di ospiti, alla loro fascia di età e ai loro impegni.

L’équipe si riunisce settimanalmente per programmare le attività ed, ogni 15 giorni, per la verifica degli interventi educativi. La Responsabile, insieme al coordinatore e agli educatori concordano gli interventi e procedono a riunioni settimanali. È prevista la condivisione delle informazioni attraverso modulistica di progetto standard (report, verbali, cartelle personali, registro presa in carico, rubrica dei contatti), un server ed un database dedicato. I singoli operatori dell’équipe, forniti delle credenziali di accesso, possono consultare ed aggiornare la documentazione (diario, documentazione sanitaria, legale...) in modo da permettere uno scambio continuo di informazioni. Tutta la documentazione di progetto ed i fascicoli personali dei minori, saranno raccolti, ordinati e conservati presso la sede nel rispetto delle norme sulla privacy, secondo principi di corretta prassi di gestione documentale e buon senso.

La comunità inoltre si avvale della collaborazione di:

1 Neuropsichiatra infantile: ha il compito di collaborare con l’équipe nell’osservazione dei/delle minori. Forma e sostiene gli operatori nel campo della neuroscienza in relazione alle necessità specifiche del momento.

1 psicologo: con compiti di supervisione dell’équipe: Il lavoro in ambito sociale e sanitario comporta affrontare momenti difficili sia sul piano pratico, sia su quello emotivo. La supervisione è un momento in cui si riflette su cosa si sta facendo, promuovendo una metariflessione sulle emozioni ed i vissuti legati al lavoro. È un momento che permette di condividere, tra colleghi, il percorso di aiuto; è una dimensione necessaria per condividere e orientare la propria esperienza e aumentare l’efficacia e l’efficienza degli interventi. I meccanismi di supervisione realizzano elementi preventivi rispetto al burn-out degli operatori e, più in generale, costituiscono una forma di tutela indispensabile per la loro salute e, di conseguenza, anche per quella delle persone con le quali si trovano a dover svolgere la loro azione. La supervisione, fornendo agli operatori la possibilità di “processare” la propria esperienza, costituisce un momento significativo di formazione e sviluppo professionale e favorisce l’integrazione di ruoli e funzioni dell’équipe; inoltre costituisce una dimensione essenziale e un elemento di garanzia rispetto alla qualità della gestione operativa di setting complessi, come quelli riservati all’accoglienza di persone (nel nostro caso minori) vittime di violenza, deprivazione morale/materiale, abbandono;

Psicoterapeuti: per garantire un accompagnamento qualificato ai minori con i vis- suti più difficili e dolorosi. Affinché l’esperienza di comunità possa rappresentare un’opportunità di crescita e di riscatto per i minori accolti, è necessario garantire loro spazi e competenze per la rielaborazione del passato. Esperienze pregresse particolarmente destabilizzanti possono esercitare una pressione psicologica sui/sulle minori molto forte e interferire in modo negativo col progetto personalizzato, impedendo o rendendo loro più difficile e faticoso fruire delle tante possibilità messe a disposizione dalla Casa e dal pro- getto che la anima. La comunità si avvarrà della prestazione di psicologi e psicoterapeuti professionisti privati.

La comunità inoltre valorizza il coinvolgimento di volontari, volontari del servizio civile nazionale e regionale, tirocinanti universitari e “GiovaniSì” della regione Toscana. Questi oltre ad essere oggetto di selezione da parte del Responsabile, potranno offrire la propria collaborazione solo dopo aver:

Svolto degli incontri di formazione;

Condiviso regole del servizio ed orientamento educativo;

Dichiarato di essere in possesso di qualità morali, di condotta ed onestà.



13. Piano di formazione e sviluppo delle competenze

Il piano della formazione e sviluppo delle competenze si suddivide in macro-aree.

Piano della formazione obbligatoria: haccp, corso di primo soccorso, corso antincendio, corso sicurezza sul lavoro

Piano della formazione integrativa: primo soccorso pediatrico, utilizzo del defibrillatore semiautomatico. Possono rientrare in quest’area tutte le formazioni tecniche non richieste dalle normative vigenti ma utili a migliorare ed accrescere la sicurezza dell’ambiente comunitario.

Sviluppo delle competenze: rientrano in quest’area tutti i corsi di formazione proposti durante l’anno e volti a rispondere ai bisogni formativi degli operatori in relazione alla tipo- logia dei/lle minori accolti/e (es. le tappe di sviluppo dell’età evolutiva, corsi specifici per disturbi dell’apprendimento, approfondimenti di tematiche educative/pedagogiche, corsi sulla tutela dei diritti dei bambini…) e che possano emergere durante le riunioni di équipe e/o di supervisione psicologica.

Da considerarsi aggiuntivi al piano di sviluppo delle competenze altresì quei corsi che individualmente ciascun operatore svolge per ottemperare alle richieste formative della propria figura professionale.

## Documentazione di lavoro e fascicolo personale del minore

All’interno della struttura verrà utilizzata e conservata la seguente documentazione: progetto educativo generale del servizio;

Fascicolo personale del minore:

progetto educativo individualizzato e cartella personale;

documentazione di ingresso per ciascun minore con relazione sociale redatta da parte dei Servizi Sociali territoriali; eventuale relazione psicologica; scheda sanitaria (corredata da certificati, libretto vaccini, libretto pediatra, fogli visite/ricoveri…); docu- menti amministrativi ed anagrafici;

documentazione inerente i rapporti con i Servizi Sociali territoriali e con l’Autorità Giudiziaria (Provvedimenti del Tribunale per i Minorenni, relazioni in entrata ed in uscita, rapporti e relazioni dei servizi socio-sanitari).

registro delle presenze giornaliere dei minori accolti; registro delle presenze del personale;

quaderno giornaliero delle consegne e delle informazioni tra operatori; tabella dietetica;

autorizzazione al funzionamento;

altra documentazione tecnica e di lavoro (Manuale HACCP e relative schede, Documento di valutazione dei rischi…).

Tutta la documentazione contenente dati personali e sensibili, viene conservata e le informazioni trattate secondo norma di legge.

## Orario della giornata

La scansione della giornata si differenzia a seconda della stagione (estiva o invernale) con particolare attenzione alle diverse fasce di età.

Giornata tipo invernale

|  |  |
| --- | --- |
| 6:40 | Sveglia, colazione e preparazione per scuola/asilo |
| Dalle 13:30 | Pranzo (in base agli orari di arrivo) |
| 15:00 | Spazio individuale/Lettura/Riposo |
| 15:30 | Compiti o attività strutturata |
| 17:00 | Merenda, a seguire conclusione compiti o gioco libero |
| 18:30 | Doccia e spazio videogioco |
| 19:30 | Cena |
| 20:45 | Condivisione sala tv |
| 21:30 | Buona notte |

Giornata tipo estiva

|  |  |
| --- | --- |
| 8:30 | Sveglia, colazione e preparazione |
| 9:30-10:30 | Compiti o attività strutturata |
| 10:30-10:45 | Merenda e preparazione per il mare |
| 11:00 | Mare o attività strutturata |
| 12:30-13:00 | Pranzo |
| 14:00 | Spazio individuale/Lettura/Riposo |
| 16:00 | Merenda |
| 16:30 | Mare o attività strutturata |
| 18:30 | Doccia e gioco libero |
| 20:00 | Cena |
| 21:00 | Condivisione sala tv o gioco all’aperto |
| 22:00 | Buona notte |

## Piano generale delle attività di animazione socio-educativa

Fondamentale per tutti i minori accolti è l’opportunità di poter svolgere, durante l’anno, attività ricreative, escursioni e gite, con la possibilità di partecipare a vacanze comunitarie.

I difficili vissuti dei/lle minori producono nella maggior parte dei casi importanti blocchi emotivi e difficoltà relazionali. Per poterli affrontare e superare, oltre al sostegno psicologico, è di fondamentale importanza garantire ai minori la possibilità di socializzare e potersi confrontare con gli altri coetanei, impiegando il proprio tempo in attività ludiche e sportive e partecipando ad escursioni, gite e vacanze in cui sperimentare se stessi e il rapporto con gli altri e con la natura.

I minori accolti, infatti, non hanno mai avuto prima dell’inserimento in casa famiglia l’opportunità di fare esperienze di questo tipo e, anche se il tempo in cui vengono accolti a Casa Papa Francesco rappresenta soltanto un breve periodo della loro vita, tutte le opportunità offerte, in particolare le esperienze condivise, possono permettere loro di sviluppare una miglior consapevolezza di sé e accrescere le proprie competenze.

Pertanto, nel corso dell’anno vengono organizzate vacanze, escursioni e gite: settimana bianca, settimana estiva in montagna, visita a musei e città d’arte, parchi divertimento e molto altro.

All’interno della vita quotidiana della comunità si organizzano, tra le altre, attività strutturate in base al periodo dell’anno (Natale, Carnevale, Pasqua) o attività specifiche formative per i/le minori tenute anche da esperti esterni. (gestione dei soldi, musica e arte terapia…).

I momenti di supervisione psicologica d’équipe e di riunioni di équipe sono finalizzati anche alla costante programmazione, revisione ed aggiornamento delle attività complessive e specifiche della struttura, adattandole ogni volta alle esigenze del target dei minori presenti e coinvolgendo in tale lavoro i vari soggetti della rete che, per competenza e specificità, possano contribuire in tale processo.

16.1 Piano complessivo delle attività della struttura

Di seguito viene riportata tabella dettagliata delle principali attività che la struttura propone ai/alle minori durante l’anno e comunque durante l’intero loro periodo di accoglienza.

Al momento, per lo svolgimento delle attività complessive della struttura non viene richiesto al servizio inviante alcun costo aggiuntivo a quello della retta giornaliera prevista. Grazie ad un continuo e serrato lavoro di progettazione e di creazione di una rete di sostenitori che siano non solo finanziatori economici ma anche soggetti vicini alla nostra realtà, riusciamo ad offrire ai nostri minori ciclicamente tutte le attività presenti nel piano.

|  |  |
| --- | --- |
| **PIANO DELLE ATTIVITA’ COMPLESSIVE** | |
| **TERAPIA PSICOLOGICA** | Individuale a seconda delle necessità dei/lle minori. Si tratta molto spesso di un percorso di psicoterapia privato sostenuto dalla comunità. |
| **ATTIVITA’ SPORTIVE** | Scelta condivisa e definita con il servizio di riferimento e con il/la minore, in base ai suoi desideri, alle necessità organizzative della comunità, al lavoro di rete a sostegno se presente sul territorio. La attività vengono svolte in linea di massima due volte a settimana nel periodo invernale. Possibilità di svolgere attività di vela nel periodo estivo. |
| **ATTIVITA’ DI MUSICA** | Questa viene svolta sia come laboratorio interno grazie alle competenze di alcuni operatori presenti (si veda “piano delle attività socio-educative”) sia tramite lezioni private singole presso professionisti per i/le minori che desiderano approfondire un percorso musicale. |
| **VACANZA INVERNALE** | Solitamente, nel periodo invernale di inizio anno, la comunità organizza una settimana sulla neve, vacanza che permette ai/alle minori di vivere un’esperienza singolare e mettersi alla prova nelle varie attività proposte (lezioni di sci, escursioni notturne, sviluppo delle autonomie ecc ecc…) |
| **VACANZA ESTIVA** | Anche il periodo estivo è caratterizzato da un periodo di vacanza comunitaria solitamente della durata di 7-10 giorni. In linea di massima la meta è spesso un luogo di montagna, per poterla vivere anche d’estate con escursioni, camminate, parchi avventura e godere dei panorami che anche in questa stagione può offrire. |
| **GITE E GIORNATE ORGANIZZATE** | Durante tutto l’anno e in particolare nel periodo estivo vengono organizzate gite o uscite giornaliere o weekend fuori per andare a visitare città, parchi divertimento o partecipare ad eventi particolari come spettacoli, concerti, ecc ecc…) |
| **PARTECIPAZIONE A CAMPEGGI ESTIVI** | In accordo con il servizio sociale di riferimento, i/le minori hanno la possibilità di partecipare a campi estivi organizzati da enti esterni la struttura, sia sul territorio che fuori città. |
| **ATTIVITA’ SOCIO-EDUCATIVE** | Le attività sono suddivise e personalizzate in base alle fasce di età e alle esigenze dei/delle singoli/e minori e del “gruppo casa”.  Si veda lo schema *“piano delle attività socio-educative”* per il dettaglio delle attività proposte durante la settimana/mese. |
| **GITE SCOLASTICHE** | Il lavoro di rete è costante anche con le istituzioni scolastiche. I minori sono regolarmente inseriti nel gruppo classe e si favorisce la partecipazione a laboratori, gite, recite o quant’altro la scuola proponga nella propria offerta formativa. |
| **COMPLEANNI ED EVENTI** | Per favorire l’integrazione con il gruppo classe e la nascita e la coltivazione di rapporti di amicizia anche esterni i/le minori vengono, laddove compatibile con l’organizzazione della comunità e grazie anche al sostegno di volontari e/o dei genitori dei compagni, fatti partecipare agli inviti di compleanno che ricevono, così come a cene di classe o altri eventi. |
| **LABORATORI E CORSI SPECIFICI** | Nel corso dell’anno possono essere organizzati dei corsi specifici a seconda dei temi che l’equipe ritiene opportuno trattare nel “gruppo casa”. Nel tempo sono stati organizzati laboratori sulla sessualità, laboratori sulla cura dell’igiene dentale, laboratorio di robotica, laboratorio sulla gestione economica, ecc ecc… |
| **CENE ED EVENTI A TEMA** | Organizzazione di eventi a tema per sensibilizzare e far conoscere usi e costumi di altre culture. |

16.2 Piano delle attività socio-educative della struttura

Di seguito viene riportata tabella dettagliata delle principali attività socio-educative che l’equipe della struttura programma ed organizza distintamente per fasce di età e necessità dei minori presenti e del “gruppo casa”.

Alcune attività vengono svolte direttamente dagli operatori tecnici dell’animazione socio educativa, mentre per altre più specifiche si può fare anche riferimento a specialisti esterni che possono prestare il proprio servizio a titolo volontario o dietro compenso concordato con la Responsabile. Tutte le offerte laboratoriali provenienti dall’esterno, non gravano al momento sull’importo della retta giornaliera prevista.

|  |  |
| --- | --- |
| **PIANO DELLE ATTIVITA’ SOCIO-EDUCATIVE** | |
| **LABORATORI CREATIVI** | - Attività di manipolazione - Attività di pittura - Riciclo creativo - Fiabe animate . Lettura creativa - Raccolta di componenti naturali dell’ambiente intorno a noi e loro impiego ludico (pittura su sassi, foglie, verdure dell’orto) - Semina (cura dell’orto, fiori, piante, ecc.)  - Laboratorio di cucina |
| **LABORATORI A TEMA** | Realizzazione di un prodotto elaborato, costruito ed assemblato nelle varie parti. Attività interamente manuale. (es occasione Natale, Pasqua, compleanni, feste di ingresso/dimissione…). |
| **LABORATORI EMOZIONALI** | - Costruzione della scatola della rabbia (successiva a lettura del relativo libro).  - “I colori delle emozioni” (successiva alla lettura del relativo libro).  - Creazione del barattolo della calma (successiva alla lettura del relativo libro). - Le espressioni delle emozioni (successiva alla lettura del relativo libro).  Spesso i laboratori di questo genere sono conseguenti ad un avvenimento/evento vissuto insieme per favorirne la rielaborazione attraverso i canali creativi. |
| **LABORATORIO MUSICALE** | Momenti di insegnamento e pratica di strumenti musicali, preparazione dell’animazione della S. Messa, composizione di canzoni ecc. ecc.. |
| **GIOCHI ALL’APERTO** | Sfruttando il grande parco in cui è sita la comunità, soprattutto nella stagione estiva, vengono proposti e realizzati numerosi giochi all’aperto con il fine non solo ludico ma anche di far “fare gruppo” ai/alle minori e di permetter loro di misurarsi con il gioco di squadra e la collaborazione reciproca. |

## La retta del minore

Il corrispettivo delle prestazioni offerte dalla Comunità, viene corrisposto dagli Enti che provvedono all’inserimento dei minori.

La retta comprende i costi del personale, il vitto, l’alloggio, la gestione della struttura, e tutte le prestazioni necessarie per il benessere dei minori ospitati in struttura.

L’ente gestore della comunità, provvede mensilmente a trasmettere all’amministrazione inviante una apposita fattura con l’importo spettante e le modalità per il pagamento.

La Comunità è inoltre attivamente e continuativamente impegnata in un lavoro di fundraising per garantire alla comunità le risorse necessarie alla massima qualità degli interventi realizzati senza scaricarne il costo sull’ammontare delle rette e mantenendo quindi al minimo il contributo richiesto agli enti pubblici responsabili degli invii.

1. Risultati Attesi

Alla luce di quanto previsto ed esposto all’interno del progetto educativo della struttura, ci si auspica un buon livello di raggiungimento dei risultati attesi traducibili sia nella risposta positiva dei minori accolti riguardo alla loro integrazione all’interno della Casa e del “gruppo casa” e della costruzione di relazioni significative con gli operatori e con gli/le altri/e minori presenti, sia da parte del servizio sociale inviante e di tutti gli altri professionisti ed enti con cui collaboriamo nell’ottica di un lavoro di rete condiviso.

Al fine di migliorare costantemente la qualità del servizio tutti i moduli e le attività saranno oggetto di valutazione secondo gli indicatori generali e specifici in coerenza con i relativi requisiti richiesti dal sistema di accreditamento della struttura.





